

## LA CORTE E IL TLC: INVESTIMENTO SUI DIRITTI

di Laura Esperanza Rangel Fonseca

traduzione di **AliceRebelde**

*Il 12 febbraio potrebbe essere ricordato, se la fortuna e la giustizia c'accompagnano, come una pietra miliare nella difesa dei diritti umani. Il contesto: è stato l'ultimo giorno del termine che hanno avuto i cittadini e le cittadine colombiane, persone naturali o giuridiche, per "difendere o impugnare" la costituzionalità dell'Accordo di promozione commerciale tra la Repubblica di Colombia e gli Stati Uniti d'America, i suoi protocolli aggiuntivi ed i suoi intendimenti, sottoscritti a Washington il 22 novembre 2006, e la Legge 1143 del 4 Luglio 2007, che approva l'accordo stesso, davanti alla Corte Costituzionale.*

Nel 2004 sono cominciate le negoziazioni di quello che in quel momento si chiamava il TLC andino. In quel momento in cui regnava l'ottimismo del Governo e molte corporazioni produttive credevano di aver aperto la porta di entrata all'immenso mercato degli Stati Uniti, ed alcune organizzazioni avevano cominciato ad allertare i movimenti e le organizzazioni sociali sulla minaccia che quel trattato avrebbe rappresentato per i diritti della popolazione colombiana.

In questi quasi quattro anni, molto è cambiato. Habemus lex: il Congresso ha approvato il TLC mediante la legge 1143 del 2007, ed ha approvato anche il Protocollo Modificatorio attraverso la legge 1166 dello stesso anno. Ora, superata la discussione politica, se così si può chiamare il dibattito svoltosi al Congresso, nel quale ci furono udienze per ascoltare diverse organizzazioni, ma dove alla fine e come c'era di aspettarsi prevalse la direttrice del Governo che ha lì l'appoggio della maggioranza, il Governo ha inviato alla Corte Costituzionale tanto il TLC e la sua legge di ratifica quanto il Protocollo Modificatorio e la sua legge di ratifica.

Il TLC e la legge 1143 sono alla Corte Costituzionale; è in corso il controllo automatico di costituzionalità, stabilito dalla Costituzione Nazionale, il quale è previo, completo ed automatico, il che significa che ha luogo prima che il TLC entri in vigore, che non richiede una petizione o domanda, e che la Corte Costituzionale rivede tanto il trattato come la legge che l'ha approvato.

La Corte Costituzionale studia in primo luogo gli aspetti formali del tramite di legge utilizzato e dopo rivede se le disposizioni del TLC sono coerenti o no con i principi e le norme della Costituzione colombiana ed ai compromessi internazionali acquisiti dallo Stato, come quelli di diritti umani.

Ed è qui dove ritorniamo alla data storica. Organizzazioni del campagna "Commercio con giustizia: i miei diritti non si negoziano", Sisma Mujer, Corporazione Cactus, Asomujer y Trabajo, Ilsa ed Afrolider, la Rete Colombiana di Azione di fronte all'Alca ed al Libero Commercio - Recalca -, la Commissione Colombiana di Giuristi, Dejusticia, e persone come l'insegnante Patrizia Jaramillo (punto focale della Rete Internazionale di Genere e Commercio) e la cantante e compositrice Etelvina Maldonado, hanno presentato argomenti giuridici impugnando la costituzionalità del TLC e della legge 1143 del 2007.

Gli scritti presentati abordano distinti temi, tra i quali i cosiddetti sensibili, nella misura in cui hanno generato controversie nelle negoziazioni e nel paese; per esempio in tema di

agricoltura, proprietà intellettuale, diritti lavorativi, investimenti, e servizi. È stato uno sforzo significativo tradurre i messaggi dei movimenti sociali che si opponevano al TLC nel ragionamento giuridico e tecnico che è quello che si studia nella Corte Costituzionale. Per esempio, vincolare i risultati della negoziazione in agricoltura con l'articolo 65 della CP che si riferisce alla speciale protezione che lo Stato deve dare alla produzione di alimenti. O stabilire la relazione che esiste tra il trattamento agli investimenti con quanto dispone la Costituzione in materia di diritto alla proprietà privata e sull'espropriazione.

Si è detto che l'argomentazione ed il dibattito nella Corte sono astratti, ragione pura e dura. Una difficoltà in più, perché i diritti umani sono vincolati irrimediabilmente alla realtà stessa del paese. Per esempio, sostenere giuridicamente che il TLC viola il diritto all'uguaglianza delle donne, passa necessariamente dal riconoscere come situazione di fatto che precede il TLC la situazione di povertà e discriminazione che viviamo noi, il 51,7% della popolazione colombiana, per rivedere allora se quella realtà si è riflessa o no nelle disposizioni del TLC, poiché l'articolo 13 della CP dice che lo Stato, per raggiungere l'uguaglianza reale ed effettiva, "adotterà misure a beneficio di gruppi discriminati o emarginati."

È importante segnalare che il Pubblico Ministero, Chiara Inés Vargas, ha disposto di invitare a partecipare al dibattito organizzazioni sociali come l'Onic, la CUT, ed Unoafro-Cimarrón; organizzazioni corporative come Analdex, Acopi, Asocars, Cecolda; istituzioni accademiche come Fedesarrollo, Universidades Nacional, de los Andes, Externado de Colombia, Libre de Colombia, Javeriana, Santo Tomás y Colegio Mayor de Nuestra Señora del Rosario, oltre a entità come la Federación Colombiana de Municipios, la Federación Nacional de Departamentos, il Consejo Gremial Nacional, il Banco de la República, la Cámara de Comercio de Bogotá e la Contraloría General de la República.

Questo vuol dire che la Corte Costituzionale avrà un ventaglio ampio di argomenti a favore e contro la costituzionalità del TLC e della sua legge di ratifica. Allora, con conoscenza di causa, definirà qual è l'investimento nei diritti che fa la Colombia: se prevalgono i diritti umani come un pilastro dello Stato Sociale di Diritto, o se contano più gli interessi dell'investimento economico nel paese. Dicono alcuni giuristi che con la Costituzione che abbiamo può essere l'una o l'altra cosa, e come direbbe il Pibe, *'tutto bene'*. Se ci riusciamo, se la Corte Costituzionale risponde alle nostre ragioni di fatto e di diritto, non dimenticheremo mai questo 12 di febbraio.